**INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE**

MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

al termine dell'incontro di calcio Venezia-Bari, prima giornata del girone di ritorno del campionato italiano di serie A, terminato con la vittoria della squadra veneta, si sono registrati, all'interno del sottopassaggio che conduce agli spogliatoi, alcuni scambi di battute tra alcuni giocatori delle due formazioni che possono dare adito ad equivoche interpretazioni circa un possibile accordo sul pareggio, avvalorate dalla mancata esultanza dei giocatori veneti al momento del gol del definitivo vantaggio;

la stessa stampa sportiva, e non, ha evidenziato il finale con giallo con eloquenti titoli (per esempio *Il Messaggero* « Sospetto di un accordo violato ») –:

se non ritenga opportuno sollecitare gli organismi competenti a far luce sull'evento che, oltre a danneggiare gli scommettitori del Totocalcio, Totogol e delle scommesse sportive recentemente introdotte, getta un'ombra sul regolare andamento del massimo campionato di calcio. (3-03313)

MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

già con l'interrogazione n. 3-03313 si è sollecitato l'intervento del Ministro interrogato affinché i competenti organismi indagassero circa la correttezza dell'incontro di calcio Venezia-Bari, conclusosi con la vittoria dei lagunari, fra le contestazioni dei giocatori del Bari che lasciavano intendere l'esistenza di un accordo per la conclusione della gara in parità;

dai resoconti riportati da molti organi di informazione sono ora emersi altri due gravi elementi che avvalorano le tesi di chi sostiene essersi consumato tra le due società un accordo fraudolento per la spartizione dei punti;

in particolare dalla cronaca sportiva del quotidiano *Il Messaggero* del 26 gennaio 1999, è possibile verificare che, subito dopo la realizzazione della rete del definitivo vantaggio, « un fotografo avrebbe sentito uno dei giocatori veneti invitare il proprio portiere a facilitare il 2-2 »;

sempre dalla cronaca sportiva del suindicato quotidiano è possibile riscontrare il testo di una dichiarazione resa dal presidente del Venezia Calcio, dottor Zamparini, il quale avrebbe dichiarato « accordo in campo? Ho avuto anche io questa impressione » –:

se non ritenga tali elementi sufficienti per adottare con urgenza un intervento di ordine generale quale l'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta, al fine di riportare sufficiente chiarezza in un mondo, quello del calcio, sempre più al centro di enormi interessi economici e che ha significativi ritorni anche per il nostro erario visto il rilevante volume di denaro che riesce a movimentare. (3-03314)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il sottosegretario agli affari esteri, il senatore Valentino Martelli, in visita a Pechino per preparare il viaggio del presidente Jiang Zemin in Italia, previsto per marzo 1999, secondo notizie di stampa, avrebbe dichiarato che la democrazia nella Repubblica popolare sarebbe « una disgrazia per noi e per loro »;

a seguito dell'incontro con due esponenti del governo, durante il quale sarebbe stato trattato il problema del rispetto dei diritti umani in Cina, il sottosegretario, riferendosi alle pesanti condanne inflitte nel mese scorso nei confronti di vari di-

rigenti del Partito Popolare Democratico, ha manifestato il suo accordo con il governo cinese poiché « tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un Paese di 1 miliardo e 300 milioni di abitanti »;

nell'interrogazione presentata l'11 gennaio 1999 (Taradash - n. 3-03204), che non ha ricevuto risposta, si chiedeva agli interrogati quali iniziative intendessero adottare o avessero adottato nei confronti del governo cinese a seguito di tali gravissimi atti di violazione dei diritti inviolabili dell'uomo e dei princìpi di libertà;

molte organizzazioni umanitarie, tra cui *Amnesty International*, hanno lanciato l'allarme alla comunità internazionale sulle nuove forme di repressione adottate in Cina dove si contano, secondo il dissidente Wei Jingsheng, tra i 10 e i 20 mila detenuti politici –:

se corrispondano a verità le informazioni riportate e, in tal caso, se esse rappresentino la posizione del Governo italiano nei confronti della politica repressiva ed anti-democratica attuata in Cina;

se non ritengano opportuno ritirare la delega conferita al senatore Martelli ove le sue dichiarazioni non manifestino la posizione ufficiale del Governo italiano;

se il Governo intenda assumere nei confronti del Governo cinese, anche in vista dell'arrivo in Italia del Presidente Jiang Zemin, iniziative volte a garantire il rispetto dei diritti umani e dei princìpi di libertà democratica in Cina. (3-03315)

SCANTAMBURLO, MAZZOCCHIN, MANZATO e SAONARA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi il presidente e quattro componenti del comitato per l'attuazione del codice televisione-minori, di nomina governativa, hanno rassegnato le dimissioni « vista l'inutilità di questo codice e del nostro operare », avendo constatato che il comitato si è trovato ad operare in un clima di « grave difficoltà »; « in questi mesi non è successo nulla. Spesso i programmi violavano palesemente il codice, ma non si poteva far niente. Le aziende televisive hanno firmato questo impegno, senza poter tenere fede alle promesse fatte ». I rappresentanti delle aziende televisive « seguono gli interessi delle proprie emittenti ». Così hanno dichiarato alla stampa i dimissionari;

il Comitato che vigila sul Codice di autoregolamentazione tv per la tutela dei minori è stato istituito dal Governo Prodi e il codice è stato firmato nel novembre 1997 da Rai, Mediaset, Tmc, Federazione radio e tv con il compito di vigilare sulla programmazione soprattutto nella fascia protetta per i bambini (dalle ore 7,00 alle ore 22,30);

l'articolo 31 della Costituzione impegna la comunità nazionale, in tutte le sue articolazioni, a proteggere l'infanzia e la gioventù; la Convenzione dell'Onu del 1989, divenuta legge dello Stato italiano nel 1991, impone a tutti di collaborare per aiutare il bambino a vivere una vita autonoma e ordinata nella società e fa divieto di sottoporlo a interferenze arbitrarie o illegali nella sua *privacy* e comunque a forme di violenza, danno, abuso mentale, sfruttamento;

il codice di autoregolamentazione pertanto, ricorda che « la funzione educativa, che compete innanzitutto alla famiglia, deve essere agevolata dalla televisione, al fine di aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere progressivamente la vita e ad affrontarne i problemi... il minore ha diritto ad essere tutelato da trasmissioni televisive che possano nuocere al suo sviluppo psichico e morale, anche se la sua famiglia è carente sul piano educativo... »;

in palese, evidente violazione di detto codice vengono trasmesse sempre più di frequente e con intensità crescente, immagini, sequenze e scene crude e brutali, scene con linguaggi di violenza e di volgarità ingiustificata, immagini ed inviti a comportamenti trasgressivi, che creano turbamento o forme imitative nel minore,

usano in modo gratuito i conflitti familiari come spettacolo, esibiscono minori che sono autori, testimoni o vittime di reati;

viene contraddetta e svilita in forma ricorrente e grave la recente affermazione del presidente della Rai, Zaccaria: « La Rai ha creato un testo unico di autodisciplina. Per la tutela dei bambini ci siamo attrezzati da soli: la capacità di autodisciplinarsi è la migliore risposta ». Nella realtà, questo si esaurisce in auspicio e rimane insoddisfatto anche in riferimento a immagini, linguaggi e messaggi negativi tipici di molta pubblicità, o inseriti talvolta perfino nei telegiornali nelle ore di massimo ascolto –:

se siano note le precise motivazioni che hanno indotto al grave e preoccupante atto delle dimissioni i rappresentanti suindicati;

quali azioni intenda promuovere con sollecitudine per il rispetto da parte dell'azienda televisiva pubblica e da parte delle aziende private, dei diritti dei minori e del codice da esse sottoscritto;

quali iniziative efficaci ritenga di intraprendere, che siano atti, come recita il codice, ad elevare la qualità delle trasmissioni televisive destinate ai bambini, a formare e a sensibilizzare ai problemi dell'infanzia, in forme professionalmente educative, tutte le figure professionali coinvolte nella preparazione dei palinsesti o delle trasmissioni, secondo modalità ritenute opportune da ciascuna azienda televisiva, a far sì che le aziende si diano strumenti propri di valutazione circa la proiezione in televisione dei film, telefilm, tv movie, fiction, pubblicità e spettacoli di intrattenimento vario, a tutela del benessere e del corretto e favorevole sviluppo fisico, psicologico, morale e sociale dei bambini e dei ragazzi. (3-03316)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il 15 gennaio 1999 gli agenti della polizia di Stato, in servizio presso la Polaria di Fiumicino e Ciampino, hanno provveduto a scortare 4 (quattro) cittadine nigeriane, colpite da provvedimento di espulsione per esercizio della prostituzione;

in attesa di essere imbarcate, e precisamente una mezz'ora prima, una delle quattro prostitute, ha chiesto ed ottenuto di potersi recare in bagno per uscirne, poco dopo, con un contenitore pieno di feci con le quali si cospargeva il corpo, invitando altresì le proprie connazionali a fare altrettanto;

gli agenti, con le dovute precauzioni, provvedevano a ripulire le suddette e, con non poche difficoltà, riuscivano ad imbarcarle sul volo Alitalia Az 846 diretto a Lagos (Nigeria);

giunti a Lagos, gli agenti, accolti dal personale della polizia nigeriana e da un funzionario della nostra compagnia di bandiera, constatavano la mancata presenza di un rappresentante della nostra ambasciata, presenza prevista dalla legge stessa;

i nostri agenti dopo aver affidato le cittadine straniere a rappresentanti della polizia locale, venivano invitati da questi ultimi a seguirli nei propri uffici;

gli operatori aderivano all'invito, peraltro inusuale, raggiungendo il locale ufficio di polizia;

in quella sede, i poliziotti italiani venivano vilipesi e minacciati di arresto poiché le straniere avrebbero affermato di essere state offese ed aggredite, con il chiaro intento di provocare una reazione da parte dei nostri agenti al fine di effettuare l'arresto;

nonostante l'intervento del funzionario dell'Alitalia, gli agenti della polizia nigeriana non hanno saputo – o voluto – esplicitare i motivi di tale comportamento nei confronti dei nostri poliziotti assumendo un comportamento omertoso;

la mancata presenza del nostro rappresentante diplomatico ha seriamente compromesso il buon esito dell'operazione

di polizia, ha esposto i nostri agenti ad inutili rischi ed avrebbe potuto altresì compromettere gli accordi con i paesi extracomunitari sul respingimento ed il rimpatrio degli immigrati irregolari;

sembra che, già in precedenza, il nostro rappresentante diplomatico a Lagos sia risultato assente in analoghe situazioni contrariamente a quanto accade per altri nostri rappresentanti diplomatici –:

se non ritengano doveroso inoltrare una nota ufficiale di protesta in ordine al comportamento poco corretto del quale si sono resi colpevoli i poliziotti nigeriani nei confronti dei nostri agenti;

se non ritengano doveroso verificare i motivi della mancata presenza del nostro rappresentante diplomatico al quale, secondo prassi consolidata, gli uffici della Polaria comunicano prontamente l'avvenuto imbarco degli extracomunitari colpiti da provvedimento di espulsione. (3-03317)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

uno stringato comunicato del Ministero delle finanze nei giorni scorsi ha smentito la notizia relativa al ventilato passaggio alla stessa amministrazione delle competenze in materia di modalità di dichiarazione, riscossione e accertamento dei contributi dovuti dai liberi professionisti alle rispettive casse di previdenza;

nel predetto comunicato si fa però intendere che tale trasferimento di competenze, anche se non obbligatorio, potrà comunque essere utilizzato dalle casse che ne faranno richiesta;

al riguardo, occorre ricordare la natura privatistica delle casse previdenziali e, quindi, l'inopportunità di consentire alle stesse di avvalersi, anche volontariamente, di strutture e procedure pubbliche –:

quale sia la posizione ufficiale del Governo in ordine alla questione segnalata in premessa. (3-03318)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la stampa mondiale ha dato grande risalto all'incontro, avvenuto in data 26 gennaio 1999, fra il Pontefice Giovanni Paolo II ed il Presidente degli Stati Uniti;

in tale occasione, Giovanni Paolo II, ribadendo una posizione già pubblicamente assunta, ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine alle iniziative di guerra nei confronti dell'Irak;

senza entrare nel merito politico della vertenza USA-Irak, il Papa ha inteso ribadire che la guerra non può essere considerata una possibile opzione per la risoluzione dei conflitti internazionali di interessi;

l'Italia, anche in ossequio ai principi costituzionali che si è liberamente data, non può non aderire a tale accorato invito, tanto più quando vi è il drammatico e sanguinoso coinvolgimento delle popolazioni civile, com'è avvenuto in occasione del recentissimo bombardamento della città di Bassora;

la posizione del governo italiano, sul punto, appare incerta, reticente e contraddittoria e necessita di una immediata messa a punto, pur nel quadro delle alleanze di cui siamo parte integrante –:

se non ritenga opportuno cogliere l'opportunità del risalto dato dalla stampa mondiale al colloquio di Saint-Louis fra il Papa ed il Presidente degli Stati Uniti per chiedere formalmente agli alleati americani di interrompere la spirale di guerra che, oltre a non palesarsi comunque risolutiva, aggiunge la tragedia dei bombardamenti alla già antica e terribile tragedia delle conseguenze dell'embargo che dura da ormai otto anni. (3-03319)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

grande scalpore e comprensibile stupefazione hanno destato le bizzarre dichia-

razioni rese dal senatore Valentino Martelli, sottosegretario agli affari esteri, nel corso della sua recentissima visita ufficiale in Cina;

in particolare il senatore Martelli avrebbe disinvoltamente affermato che « in Cina una democrazia occidentale sarebbe una disgrazia »;

come se non bastasse, il senatore Martelli, a colloquio ufficiale con i suoi interlocutori cinesi, e disquisendo di diritti umani, in relazione alle recentissime e pesantissime condanne inflitte dai tribunali cinesi a tre esponenti del partito democratico avrebbe dichiarato: « Sono d'accordo con loro (col governo cinese). Tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un Paese di un miliardo e 300 milioni di abitanti »;

il senatore Martelli, in rappresentanza del governo italiano, ha dunque affermato l'incredibile principio in base al quale coloro che credono nella democrazia e nelle libertà civili (nel caso di specie tre cittadini cinesi) rischiano di mettere a soqquadro un Paese di oltre un miliardo di persone, con ciò affermando che è opinione del Governo italiano che colui che pretenda di parlare il linguaggio della democrazia costituisce non già una « terapia » per la dittatura, ma una « tossina » destinata a sovvertire l'ordine costituito;

appare da una parte inaudito che un sottosegretario si permetta di fare affermazioni di tale genere e dall'altra appare stupefacente che il Ministro per gli affari esteri non abbia provveduto a smentire la ipotizzabile condivisione del Governo rispetto ad idee così palesemente aberranti —:

quale sia il pensiero del Governo circa le dichiarazioni rese in Cina dal sottosegretario senatore Valentino Martelli, e quali formali dichiarazioni il Governo intenda effettuare per contenere il danno di immagine cui è derivato all'Italia dalle sconsiderate parole pronunciate dal precitato sottosegretario di stato nel pieno esercizio delle sue funzioni e dunque rappresentando l'opinione dell'intero Governo. (3-03320)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

è compito essenziale del Governo assicurare la credibilità non solo delle lotterie nazionali ma anche del Totocalcio da cui dipende, tra l'altro, larga parte delle risorse disponibili per lo sport italiano;

è altrettanto essenziale compito del Governo, pur nell'ambito dell'autonomia dello sport italiano, assicurare la credibilità del campionato nazionale di calcio cui milioni di cittadini guardano con entusiasmo e su cui tanti interessi commerciali convergono;

l'incontro di calcio di serie A svoltosi domenica 24 gennaio 1999 a Venezia tra la squadra locale ed il Bari, è parso, sia dalle immagini televisive sia dalle dichiarazioni dei giocatori protagonisti, palesemente falsato da una *combine* probabilmente realizzatasi in campo onde assicurare a tali squadre l'ottenimento di un pareggio;

nelle settimane scorse la squadra dell'Empoli, militante nello stesso campionato di serie A, si è vista inopinatamente penalizzata di due punti nella classifica di tale torneo a causa di asseriti tentativi di condizionamento nei confronti dell'arbitro della partita Sampdoria-Empoli, tentativi che non riguardavano minimamente la società toscana e che non hanno avuto tra l'altro alcun tipo di effetto pratico —:

quali iniziative di sollecitazione nei confronti degli organismi competenti intenda assumere affinché all'opinione pubblica siano fornite assicurazioni circa la regolarità del campionato nazionale di calcio di sere A, l'assoluta imparzialità della cosiddetta giustizia sportiva e l'effettiva penalizzazione delle società calcistiche di Venezia e di Bari, onde tutelare la credibilità e l'imparzialità complessiva del movimento calcistico. (3-03321)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'applicazione incondizionata e generalizzata alle regioni, alle province e a tutti i comuni grandi, medi e piccoli dell'articolo 28 della legge n. 448 del 1998 relativo al patto di stabilità interno, che impone la riduzione progressiva del *deficit*, a partire dallo 0,1 per cento nel 1999, porterebbe automaticamente a vietare l'assunzione di nuovi mutui per il finanziamento di opere pubbliche per i prossimi tre anni, a blocchi delle assunzioni del personale del *turn over*, a bilanci comunali a rischio di blocco e di ordinanze istruttorie da parte degli organi regionali di controllo, come è già accaduto in Toscana e Veneto, in attesa di ottenere dal Ministero indicazioni certe e chiare sulla interpretazione della norma;

l'estensione di detta applicazione anche ai comuni medi e piccoli, come è stato evidenziato pure dall'Anci, provocherebbe, oltre alle passate e recenti riduzioni di trasferimenti, all'aumento di competenze, ai continui tagli subiti in entrata e dovuti in uscita, gravissime e, questa volta, inaccettabili penalizzazioni per i comuni di modesta e di piccola entità, nella programmazione e realizzazione degli investimenti, perché questi non riuscirebbero a finanziare le opere pubbliche con le proprie risorse in conto capitale;

anche al fine di sbloccare l'esame e l'approvazione dei bilanci degli enti locali da parte dei comitati regionali di controllo si rende necessario un intervento di chiarificazione –:

se non ritengano di intervenire immediatamente per chiarire l'interpretazione della norma, che non può che riferirsi alle regioni, alle province e ai comuni al di sopra dei 60.000 abitanti, come è previsto dall'azione di conseguente monitoraggio espressamente prevista per tali enti dalla stessa legge che afferma che l'azione di monitoraggio su tali enti dovrà verificare il rispetto del patto di stabilità. (3-03322)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che a Roma nel campo nomadi del Casilino è morto per assideramento un neonato –:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per porre fine allo sconcio della presenza di campi nomadi che non servono a garantire né una decente accoglienza ai Rom né la sicurezza dei cittadini;

se non sia il caso di realizzare pochi impianti di piccole dimensioni riservati ai nomadi che sono realmente in transito che non si trasformino in comunità stanziali che restano a vita in una determinata zona;

se invece, per chi vuole rimanere permanentemente su un certo territorio, non sia necessario indicare soluzioni abitative normali, anche ricorrendo alle graduatorie degli alloggi popolari, ove ricorrano le condizioni di reddito e i requisiti di legge;

se non ritengano che si debbano rimuovere immediatamente campi nomadi che diventano un pericolo sia per i cittadini italiani che vivono in queste zone sia per le comunità nomadi i cui bambini in particolare sono esposti al rischio della vita;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, sia nei confronti delle amministrazioni locali sia per quanto riguarda le proprie responsabilità, per evitare che una inadeguata e demagogica politica dell'accoglienza ponga le premesse per tragedie di cui la popolazione nomade è in primo luogo la vittima. (3-03323)

MANZIONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

il *Comité international pour la mise en valeur des bassins culturels et de l'environnement* (Comitato internazionale per la valorizzazione dei bacini culturali ed ambientali), costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane, rendendosi

portavoce di varie associazioni di emigrati ha sottolineato che sarebbe conveniente ed utile allo sviluppo turistico del nostro Mezzogiorno la revisione del sistema delle percorrenze ferroviarie dall'estero verso il nostro sud, al fine di rendere meno disagevoli i viaggi per coloro i quali intendono recarsi nelle località del nostro meridione;

i residenti all'estero e gli stessi abitanti del nord del nostro Paese trovano del tutto incomprensibili e, soprattutto, gravosi i vari trasbordi da un convoglio ferroviario all'altro necessari per raggiungere le località del Meridione –:

se intendano adoperarsi perché le ferrovie italiane istituiscano nei convogli ferroviari in partenza dall'estero carrozze con destinazione diretta verso le principali città del nostro Mezzogiorno, allo scopo, appunto, di evitare così ai viaggiatori i faticosi e complicati trasbordi. (3-03324)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la società Autostrade – società a capitale pubblico – pare abbia acquistato trecento mila copie di *la Repubblica*, cento mila nella giornata di domenica 17 gennaio 1999, cento mila lunedì 18 gennaio, ed altre cento mila martedì 19 gennaio;

la società Autostrade pare abbia distribuito gratuitamente nelle stazioni di servizio Agip ed in alcuni caselli autostradali, il quotidiano diretto dal dottor Ezio Mauro –:

se quanto detto corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non ritengano che questa iniziativa costituisca una scorretta distorsione del mercato ad opera di una società a capitale pubblico che ha privilegiato una testata giornalistica piuttosto che un'altra, creando, con ciò, una notevole turbativa nell'ambito del delicato settore dell'editoria. (3-03325)

TASSONE, VOLONTÈ, DI NARDO, ANGELONI e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che:

l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) ha dimostrato preferenze per alcune sigle sindacali e una mancanza di elasticità nell'interpretazione delle direttive del Governo, cosa che incide, svilendoli, sul suo ruolo e sulle sue funzioni –:

quale sia il numero dei consulenti a vario titolo che l'ARAN ha assunto, i criteri con cui sono stati scelti ed a quanto ammonti la loro retribuzione;

quale sia il numero dei dipendenti, compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo, che prestano servizio all'ARAN;

quali attività i componenti del comitato direttivo dell'ARAN, svolgano al di fuori dell'Agenzia, quali criteri che hanno determinato la loro nomina, la durata del loro incarico e le retribuzioni ad essi spettanti;

quali dirigenti generali prestino servizio all'ARAN;

quale affitto sia corrisposto per i locali che occupa l'Agenzia;

quante ore di « lezione » o « interventi » in seminari, corsi, conferenze, hanno effettuato i componenti dell'Agenzia, e a carico di chi e per quale retribuzione complessiva;

se i componenti dell'Agenzia svolgano, a tale titolo lezioni o interventi in seminari, corsi e conferenze a carico di chi e per quale retribuzione complessiva. (3-03326)

TASSONE, VOLONTÈ, DI NARDO, GRILLO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 29/93, come modificato dal decreto legislativo 396/97, pre-

vede al comma 3 dell'articolo 45 che il personale inquadrato in posizioni di elevata responsabilità, che svolga compiti di direzione oppure anche di natura tecnica che comportano iscrizione ad albi oppure attività di ricerca, sia destinatario di una distinta disciplina contrattuale pur inserita nell'ambito dei contratti collettivi di comparto;

sempre il decreto legislativo 29/93 all'articolo 47 comma 10, come modificato dal decreto legislativo 396/97, prevede pure che per tale personale di elevata professionalità sia garantita una adeguata presenza negli organi di rappresentanza unitaria del personale, anche mediante l'istituzione di specifici collegi elettorali;

le direttive fornite all'ARAN dal dipartimento per la funzione pubblica in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri non individuano esplicitamente quale personale sia interessato alla distinta disciplina;

comunque l'ARAN, a fronte di una ben precisa norma di legge, non poteva omettere – come invece ha fatto – la previsione di tale distinta disciplina ammettendo di conseguenza al tavolo negoziale anche le organizzazioni sindacali effettivamente rappresentative della categoria interessata;

tale previsione è stata, al contrario, correttamente realizzata nell'ambito del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto enti locali per il personale con qualifica di segretario comunale e provinciale –:

quali siano le ragioni per le quali l'ARAN non ha previsto una distinta disciplina contrattuale per il personale appartenente alle alte professionalità amministrative e tecniche del comparto ministeri;

con quali criterio, al contrario, l'ARAN abbia arbitrariamente trasferito personale di qualifica dirigenziale (ricercatori e tecnologi del comparto enti di ricerca già destinatari del contratto dirigenziale del comparto ricerche) nell'ambito del comparto del personale dei livelli;

per quale motivo e con quali criteri al contrario l'ARAN non abbia previsto, anzi abbia negato, l'istituzione di appositi collegi elettorali in occasione delle elezioni delle RSU non solo nei comparti ministeri, aziende ed università ma anche nel comparto enti di ricerca nell'ambito del quale partecipava al voto anche il personale di profilo ricercatore e tecnologo appena declassato dal ruolo dirigenziale;

quali provvedimenti intenda attivare nei confronti dell'ARAN che, con tale violazione di legge, ha determinato l'esclusione dalle trattative contrattuali delle organizzazioni sindacali rappresentanti del personale direttivo e delle alte professionalità del pubblico impiego che non hanno così avuto modo di sottolineare come le procedure di sviluppo di carriera delineate dal testo concordato tra ARAN ed alcuni sindacati soffre di dubbia costituzionalità come deducibile anche dalla recente sentenza n. 1 del 1999 di Palazzo della Consulta;

quali iniziative urgenti voglia intraprendere per limitare il notevole contenzioso legale attivato da diverse organizzazioni sindacali nonché da molti dipendenti pubblici direttamente interessati, in relazione alla strumentale applicazione del decreto legislativo 396/97 per quanto attiene ai principi di reale rappresentanza e rappresentatività del personale pubblico;

se non ritenga indispensabile procedere ad una serie di interpretazioni autentiche, anche sulla base di apposita delega del Parlamento, finalizzate a dare chiarezza ai meccanismi di partecipazione sindacale evitando applicazioni difformi dalla normativa e contrarie anche al buon senso da parte dell'ARAN. (3-03327)

MARENGO, GASPARRI, RICCIO, POLIZZI, AMORUSO, CONTENTO, CARLO PACE, MANZONI, ANTONIO RIZZO, IACOBELLIS e TRINGALI. — *Al Presidente*

*del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il contrabbando di sigarette ha raggiunto proporzioni di estrema gravità sia per l'entità delle imposte evase che per il dispiego di strutture e risorse, che sono ormai a disposizione della intera criminalità organizzata;

a fronte di tale crescente e consolidata attività, che vede protagonista quasi esclusivamente una sola multinazionale del tabacco che sembra godere di particolari protezioni politiche in Italia, nessun serio contrasto è stato contrapposto dal Governo al noto traffico illegittimo;

il Governo, nonostante i 60 feriti della Guardia di finanza, nonostante alcune gravissime rivelazioni della DIA alla Commissione parlamentare antimafia, continua consapevolmente ad ignorare e sottovalutare il grave fenomeno del contrabbando e non è riuscito a superare le obiezioni multinazionale neppure per la vendita dei tabacchi sequestrati, che permangono nei depositi delle manifatture sino al definitivo deterioramento;

giungono indicazioni sempre più precise e documentazioni fotografiche, note al comando della Guardia di Finanza di Bari, circa la presenza, nei porti di Bar in Montenegro e di Valona e Saseno in Albania, di centinaia di motoscafi veloci dotati di radar, nonché di strutture distributrici, mentre in Italia appare sempre più evidente l'intenzione del Governo a trasferire a chi domina il mercato del tabacco l'intera struttura monopolistica, valutata circa 2.300 miliardi –:

se non ritengano che il permessivismo manifestato dal Governo nel contrastare i traghettamenti sia a scopo di contrabbando che di trasporto di profughi, non consenta di creare nel mercato interno convenienti disponibilità di prodotto contrabbandato, sino a quando la nota multinazionale non gestirà il mercato stesso in regime monopolistico;

come il Governo intenda contrastare i traffici illeciti pilotati tra il Montenegro, l'Albania e l'Italia. (3-03328)

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

un gran numero di imprenditori e commercianti operanti nel circondario del tribunale di Locri hanno manifestato, nell'ultimo anno, anche attraverso il Sindacato nazionale anti-usura e riabilitazione protestati (Snarp), vive proteste e preoccupate segnalazioni poiché, a partire dal febbraio 1998, con l'insediamento del giovane giudice delegato ai fallimenti, dottor Giuseppe Mastropasqua, sono stati dichiarati ben 35 fallimenti, con una significativa perdita occupazionale, stimata intorno a 300 lavoratori;

i fallimenti, nella maggior parte dei casi, sono stati dichiarati anche in presenza di desistenze, di rinunce da parte dei creditori istanti e pur ricorrendo situazioni economico-patrimoniali bilanciate;

in conseguenza di tale rigido e indiscriminato orientamento del dottor Mastropasqua, numerosi imprenditori, per evitare la dichiarazione di fallimento, si sono visti costretti a ricorrere al prestito usuraio, mentre il disagio dei lavoratori e la loro difficoltà a trovare altre occupazioni e fonti reddito spesso li induce a trovarne in attività illecite gestite dalla criminalità organizzata;

l'attività del tribunale fallimentare assorbe, a Locri, gran parte delle risorse umane e materiali della Guardia di finanza, che, impegnata nelle indagini relative all'accertamento dello stato di insolvenza delle imprese operanti in quell'area, viene sottratta alla indispensabile attività di repressione della criminalità organizzata, fortemente radicata in quel territorio;

i metodi del dottor Mastropasqua si discostano in modo significativo da quelli adottati dagli altri tribunali fallimentari, anche in considerazione dell'inadeguatezza della vigente legge fallimentare che finisce per garantire solo i grandi creditori, banche e curatele, a scapito dei creditori convenzionali, delle imprese e dei lavoratori dipendenti;

la ditta di Rocco Furci di Locri, primo fra le vittime di sequestri della Locride nel 1980, ha passività debitorie per oltre cinque miliardi nei confronti di 36 usurai nei confronti dei quali, nonostante la denuncia alla procura della Repubblica di Locri da parte del titolare dell'impresa nella primavera del 1997, non è stato adottato alcun provvedimento che consentisse all'imprenditore di accedere ai benefici previsti dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, recante « Disposizioni in materia di usura »;

nei confronti della ditta di Rocco Furci, che opera in vari settori commerciali e che conta circa quaranta dipendenti, è pendente il procedimento per la dichiarazione di fallimento a seguito del ricorso al tribunale fallimentare di uno degli usurai denunciati; il cui credito, per il quale è stata dichiarata la disponibilità al deposito giudiziale del relativo importo, è stato contestato in via giudiziaria –:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di disporre un'ispezione presso il tribunale fallimentare di Locri al fine di accertare la legittimità delle modalità operative del giudice delegato dottor Mastropasqua, considerando che, in molti casi, i creditori istanti sono gli stessi usurai o criminali che taglieggiano le aziende, come quella di Rocco Turci, per la quale è imminente lo svolgimento dell'udienza in camera di consiglio;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per reprimere le attività malavitose nella zona, considerando gli effetti disastrosi che il dilagare delle stesse producono minacciando la sicurezza dei cittadini e lo sviluppo economico e commerciale della zona. (3-03329)